

mercato settimanale

## Il Sindaco individua un'area mercatale inadeguata, pericolosa, sbagliata penalizzati gli operatori e i cittadini l'Assessore esautorato tace

Mercato settimanale spina nel fianco di tutte le Amministrazioni Comunali. In assenza di un'area mercatale attrezzata il mercato settimanale allocato dagli anni settanta nel "Villaggio Residenziale" crea di fatto notevoli disagi ai cittadini residenti nella zona. Nel corso degli anni varie sono state le proposte sulle quali si è discusso senza mai venirne a capo. Lo scorso anno sembrava che si fosse sul punto di chiudere definitivamente l'argomento con la definizione di un'area mercatale attrezzata da realizzare nella zona 167, l'area in questione avrebbe avuto un'estensione di mq 17.650 e sarebbe stata dotata di tutti i requisiti igienico sanitari.

Il progetto sarebbe stato realizzato dal Comune con un accordo con il Consorzio operatori aree pubbliche che avrebbe avuto accesso a finanziamenti regionali. L'opera sarebbe costata al Comune di Nardò

465.000,00 euro a fronte di una spesa di 902.000,00 euro. Interessi di bottega, gelosie, bloccarono l'approvazione della delibera in consiglio comunale, delibera peraltro approvata nella apposita commissione consiliare. Il motivo che venne addotto per giustificare il ritiro della delibera fu un non corretto iter che poteva esporre a rischi di denunce penali. Non si è mai capito perché questi dubbi non vennero espressi sin dall'inizio.

Oggi il Sindaco diventato improvvisamente "Antonio cuor di leone" decide che il mercato deve essere spostato e senza indugio, senza consultare l'Assessore Caputo, fa predisporre un atto deliberativo che prevede lo spostamento del mercato in via Milano. Non sappiamo quale mente geniale abbia partorito la delibera, un minimo di sopralluogo avrebbe fatto capire che in quel budello che via Milano i 250 commercianti che

prendono parte al mercato non troveranno mai posto, i problemi di sicurezza e viabilità persisterebbero o forse si aggraverebbero. Una decisione sconcertante presa senza consultare le organizzazioni di categoria! L'Assessore Caputo estromesso non fiata. Che Amministrazione è mai quella dove un Sindaco non ha fiducia dei suoi Assessori e lo dimostra palesemente?

Che Amministrazione è mai quella che vede Assessori umiliati rimanere al loro posto rinunciando anche alla propria dignità

ta da un budello di alcuni Km. Con scarse vie di fuga; commercialmente non idonea perché fortemente decentrata con conseguente penalizzazione economica per gli operatori economici per gli operatori commerciali in un momento di forte crisi.

**Circa due anni fa venne proposta la realizzazione da parte del COAP di un'area mercatale attrezzata, il Comune dopo mesi di lavoro in dirittura d'arrivo mandò tutto all'aria. Occasione persa o reali timori di irregolarità?**

La proposta di realizzazione dell'area mercatale, attingendo anche a finanziamenti pubblici è stata proposta diverse volte alle A.C. di Nardò, infatti è stata proposta all'ex sindaco Dell'Anna nell'anno 2000, e successivamente all'Amministrazione Vaglio. A tali finanziamenti, di cui altri Comuni hanno usufruito (Trepuzzi, Calimera; Melendugno,

Alessano, Martano, San Donato) il Comune di Nardò non ha inteso aderire. Inoltre il Consorzio di Operatori della Confesercenti che mi onoro di presiedere, è stato chiamato a partecipare alla proposta di detta area mediante l'inserimento nel contratto di quartiere. Ma invece di affrontare definitivamente la questione probabilmente si stanno cercando scorciatoie pericolose sia per i cittadini che usufruiscono di tale mercato che per gli operatori commerciali.

**Piani di quartiere, Città d'Arte etc. Nardò sembra in ritardo su tutto. E' così?**

Per quanto riguarda il contratto di quartiere, mentre il Comune di Lecce ha annunciato il finanziamento di due progetti, dal Comune di Nardò non si sa nulla, ma se l'ipotesi è lo spostamento temporaneo del mercato, le notizie potrebbero essere non buone.



politica?

\*\*\*\*\*

Abbiamo interpellato sull'argomento Salvatore Sanghez, Segretario Regionale ANVA Confesercenti.

**Sig. Sanghez, avrà saputo che l'Amministrazione Comunale di Nardò vuol trasferire il mercato settimanale in via Milano. Quale la sua opinione?**

Allo stato attuale ufficialmente non si è a conoscenza di trasferimenti di mercato. Da voci di corridoio si sente che vi è allo studio un trasferimento in via Milano. In merito si fa presente che nel programma elettorale di questa A.C. vi era la realizzazione di un'area attrezzata da adibire a mercato settimanale e che in attesa di detta area non si sarebbe proceduto a spostamenti temporanei. Nel merito dell'ubicazione in via Milano si ritiene che l'area individuata risulta inadeguata a contenere tutti gli operatori; pericolosa perché costitui-

Dopo Nardò Gallipoli

## Pulsa forte il cuore granata

Il pubblico il vero spettacolo: numeroso, colorato, corretto

**Non è il momento delle polemiche. Unità d'intenti per salvare il Toro, poi si vedrà di Giuseppe Ienuso**

Ci voleva un derby. Ci voleva Nardò-Gallipoli per far pulsare di passione il cuore dei tifosi granata. Un concentrato di colore, agonismo, emozioni e gol, con una spruzzata di pungente dileggio da entrambe le fazioni. Quel sano antagonismo che rende la pietanza appetitosa.

Alla fine, tutti contenti. Gli jonici, dopo 27 anni, festeggiano la serie C al cospetto dei cugini granata che fanno tesoro di un punto, utile per tenere a debita distanza il Guardiagrele e lo spettro della retrocessione diretta.

Ma il vero spettacolo lo ha offerto il pubblico: numeroso come mai quest'anno, colorato, corretto.

A dimostrazione che i derby, che toccano le corde della passione genuina sono ingrediente indispensabile per riempire gli stadi in questi campionati.

La partita, invece, è durata solo 45': gol in apertura di Rosciglione, contestata espulsione di Bonanno da parte di un contestatissimo Chiocchi di Foligno, pareggio in chiusura i tempo del terzino goleador Minadeo. A quel punto le squadre hanno dimostrato di gradire il pareggio e il match, di fatto, si è chiuso lì.

Il Gallipoli vola in C2, con il suo presidente Barba, capace di concretizzare in due campionati altrettante vittorie. Qualcuno dirà che è questione di soldi. Non solo, però.

Ne sanno qualcosa i tifosi di casa nostra. Gli ultimi due lustri e più hanno dimostrato che non sempre vi è corrispondenza tra investimenti e risultati se non si riesce a scegliere con competenza tra ciò che il mercato offre.

Ed allora è anche e soprattutto questione di competenza, secondo un vecchio adagio della vita. Ma riteniamo che questi siano per i granata pensieri superati, anche se a qualcuno fischieranno le orecchie. Ora si gioca una partita doppia: salvezza sul campo, salvezza della società. La prima passerà attraverso le forche caudine dei play out, con la prima partita in casa e ritorno fuori. Ciò non rappresenta di certo un vantaggio, ma la speranza è quella di incontrare un avversario "morbido": negli ambienti della squadra è accolto con favore un abbinamento con Venafro, Noicattaro ed Avezzano; vengono guardati con inquietudine S. Paolo Bari e Tivoli.

La seconda sfida, più difficile, riguarda la salvezza della società. Giorni orsono, il massimo responsabile del sodalizio granata, Enzo Russo, ha lanciato l'ultimatum. Pretende il doveroso interessamento da parte dell'Amministrazione Comunale e di imprenditori in grado di formare un organigramma stabile, pena l'abbandono. Davanti alla tifoseria organizzata il Sindaco ha assicurato il suo interessamento.

Siamo, pertanto, alla resa dei conti. Finalmente, c'è da dire. Il nostro grido di dolore è, in termini di tempo, certamente più vecchio. Le autocitazioni non sono il massimo del galateo, ma basta consultare gli scorsi numeri della "Voce" per verificare. Ci fa piacere che, solo ora, ci si accorga di una situazione scricchiolante. A qualcuno sembra intempestiva, a qualcun'altro, più maligno, di cattivo gusto, tenuto conto che le elezioni sono ormai alle spalle.

Ma ora non è il momento delle polemiche. Unità d'intenti per salvare il Toro, poi si vedrà.

Beni Culturali

## Grande festa a S. Giuseppe per il ritorno dello storico organo restaurato

L'organo del maestro Sanarica, custodito per secoli nella chiesa di San Giuseppe patriarca, è tornato nella sua "casa" dopo un lungo e meticoloso restauro. Grande festa in piazza San Giuseppe con il festeggiamento del ritorno dell'organo storico grazie alle mani di Juan Paradel Solè, primo organista della patriarcale basilica di Santa Maria Maggiore di Roma. Un evento atteso con pazienza dal rettore don Cosimo Carrozza e dai fedeli della Confraternita e Pia unione che hanno affidato nel 1998 alla ditta "Riccardo Lorenzini" di Prato l'organo per una profonda e radicale opera di recupero. In assenza di iscrizioni e notizie storiche lo strumento è attribuibile a Carlo o Michelangelo Sanarica, originari di Grottaglie e attivi nelle Puglie nel 1700.

In assenza di iscrizioni e di notizie storiche l'organo è attribuibile con scarsi margini di dubbio - a Carlo o Michelangelo Sanarica (se non ad entrambi, originari di Grottaglie ed attivi nelle "Terre d'Otranto" e "di Bari" nel corso del secolo XVIII. Secondo i contemporanei Carlo fu "buon fabbricatore di organi ed iipriino della provincia". L'attribuzione è formulata sulla base di una serie di analogie emerse dopo il raffronto con esemplari "firmati"; esse investono alcune particolari caratteristiche che, nel loro insieme, concorrono a formare dei veri e propri tratti denotativi dell'opera dei due artefici pugliesi. La configurazione dello strumento si conservò probabilmente inalterata fino al 1973, anno in cui il manufatto fu oggetto di un

"ammodernamento" a firma dell'organaro Vincenzo Continiello di Monteverde Avellino. L'attuale restauro è stato reso possibile anzitutto dai suggerimenti di Mons.V Fusco, vescovo diocesano e, poi, grazie ai fondi stanziati dalla Provincia di Lecce e dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'anno giubilare del duemila, integrati dalla Confraternita e dalla Pia Unione di San Giuseppe. Tuttavia si è atteso dal 1998 che la Ditta Riccardo Lorenzini di Montemurlo (Prato) fosse disponibile per un restauro profondo e radicale del prezioso strumento; si trattava di affidare i lavori a una ditta seria e competente. E solo per la festa di San Giuseppe di quest'anno 2005 l'organo, dopo accurato restauro, è stato riconsegnato. Alla maggior gloria di Dio.

